



Punto 3 – NOTA RIEPILOGATIVA IN MATERIA DI EDILIZIA SCOLASTICA

Considerazioni generali

L'edilizia scolastica è un settore che presenta un quadro normativo spesso complesso ed articolato, con norme non sempre di facile applicazione e con tempistiche che inficiano l'efficacia nella realizzazione degli interventi.

A fronte dei consistenti stanziamenti degli ultimi anni e grazie anche agli investimenti diretti dei Comuni, Città metropolitane e Province, è stato possibile avviare importanti interventi per la messa in sicurezza e riqualificazione del patrimonio scolastico, permangono però diverse criticità, sia sul fronte risorse che rispetto alle tempistiche, che l'ANCI ha più volte rappresentato nelle competenti sedi istituzionali, in particolare presso l'Osservatorio per l'edilizia scolastica.

È necessario che a livello centrale siano stanziati ulteriori risorse, il fabbisogno emerso dal Piano triennale dell'edilizia scolastica ha evidenziato la necessità di investimenti pari almeno a 7/8 volte le somme attualmente stanziati per le misure di adeguamento e messa in sicurezza; analogamente la rilevazione del fabbisogno per gli adeguamenti antincendio, risulta di gran lunga superiore ai 98 milioni al momento resi disponibili per il triennio 2019/2021; così anche per le risorse pari a 50 milioni rese disponibili per il fondo progettazione assolutamente insufficienti rispetto alle richieste avanzate dagli enti locali.

Nella legge di Bilancio 2020 vi sono solo le poche risorse del Ministero dell'Interno previste all'articolo 8 "investimenti enti territoriali" assegnate ai Comuni nel limite complessivo di 500 milioni di euro annui dal 2020 al 2024 per investimenti vari tra i quali anche l'adeguamento e la messa in sicurezza di scuole. Per province e città metropolitane 100 milioni per il 2020 e 2021 e di 250 milioni dal 2020 al 2034 assegnati per interventi di manutenzione straordinaria ed efficientamento energetico delle scuole.

E' inoltre previsto un finanziamento, sempre del Ministero dell'Interno, per la messa in sicurezza, ristrutturazione o costruzione di edifici di proprietà dei Comuni destinati ad asili nido, pari a 100 milioni per gli anni dal 2021 al 2023 e di 200 milioni dal 2024 al 2034.

Sono poi assegnate ai Comuni, per spese di progettazione definitiva ed esecutiva, anche per la messa in sicurezza ed efficientamento energetico delle scuole, contributi nel limite massimo che varia dagli 85 milioni del 2020 ai 200 milioni di euro per gli anni dal 2023 al 2034.

Mentre aspettiamo di avere informazioni più precise, da parte del Ministero dell'Istruzione, sulla disponibilità delle risorse previste nel fondo investimenti della legge n.205 del 2017 che prevedeva 85

milioni annui dal 2019 al 2033 per interventi di messa in sicurezza e antisismica nelle scuole.

Ma la disponibilità di risorse deve essere accompagnata dal superamento delle forti criticità e dei ritardi nella loro assegnazione agli enti locali che non consente di essere tempestivi nella spesa. Esageratamente lunghi i tempi per arrivare a rendere effettivamente disponibili le risorse agli enti locali, a causa di un quadro normativo complesso ed articolato, che rende necessaria un'azione di semplificazione dei procedimenti attuativi e di riduzione della tempistica (i diversi provvedimenti attuativi, di riparto o di assegnazione o di autorizzazione all'avvio delle procedure di spesa, restano fermi mesi sui tavoli dei diversi ministeri incagliati nell'acquisizione di firme, di concerti, di controlli, di bollature, di pubblicazioni).

Passano anni per poter approvare, firmare e pubblicare un decreto ed aspettare la complessa programmazione di tutte le Regioni, mentre poi si chiede, a chi realizza l'opera, di farlo in tempi molto brevi. Non ci sono le proporzioni necessarie.

A ciò devono aggiungersi le previsioni e i vincoli previsti dal codice degli appalti comportano tempi molto lunghi per l'esecuzione delle opere (permessi, vincoli, autorizzazioni, procedure del codice appalti, ricorsi sulle aggiudicazioni, contenziosi alla consegna dei lavori e durante l'esecuzione degli stessi, ...).

ANCI ha sempre richiamato l'attenzione sul tema della semplificazione amministrativa per l'assegnazione delle risorse, sottolineando la necessità di un'azione di snellimento dei procedimenti attuativi.

Il finanziamento dell'annualità 2018 dei mutui BEI 2018/2020 è emblematico di tale situazione:

- gennaio 2018 decreto per l'avvio della programmazione;
- settembre 2018 approvazione degli elenchi dei progetti ammissibili al quale hanno fatto seguito dei correttivi;
- febbraio 2019 decreto di autorizzazione per le Regioni all'utilizzo dei contributi che dovranno essere perfezionati con le banche individuate (BEI, BCE Cassa Depositi), attraverso la stipula di un contratto di mutuo sulla base di uno schema tipo.

Siamo ormai a metà novembre e nessuna Regione ha ancora sottoscritto i contratti di mutuo, e non sappiamo quando ciò avverrà, nel frattempo circa 900 tra Comuni, Province e Città metropolitane attendono che qualcuno dia loro indicazioni su come procedere.

Alcuni Comuni sono comunque andati avanti con i progetti esecutivi e con le procedure di gara ma senza l'effettiva disponibilità di risorse tutto si blocca per l'impossibilità di effettuare l'aggiudicazione definitiva senza l'impegno della spesa.

In tutto questo le scadenze già fissate dovranno essere nuovamente riviste, gli enti locali dovranno riprogrammare gli interventi e bisognerà attendere nuovi decreti.

Sarebbe dunque opportuno, in considerazione di quanto sopra rappresentato al fine di condividere linee d'intervento, priorità e cercare soluzioni alle situazioni di criticità presenti sui territori, **programmare incontri periodici ristretti tra MIUR, ANCI ed UPI, con la costituzione di una vera e propria cabina di regia permanente.**

Intesa MIUR - dirigenti scolastici

Abbiamo appreso, nei giorni scorsi, dell'Intesa sottoscritta tra il Ministero dell'Istruzione e le rappresentanze sindacali dei dirigenti scolastici, relativamente alla richiesta da parte di questi ultimi, di rivedere in base alle responsabilità dei diversi soggetti interessati, le norme riguardanti la sicurezza nelle scuole, prevedendo in questa valutazione anche il coinvolgimento degli enti locali, proprietari degli immobili.

Il tema della sicurezza degli studenti e del personale che opera quotidianamente al suo interno, riveste carattere prioritario e di grande rilievo per i Comuni e le Città metropolitane che ogni giorno lavorano per assicurare non solo ambienti accoglienti ma soprattutto sicuri nei quasi 40 mila edifici messi disposizione delle scuole statali.

Al riguardo l'ANCI offrirà la massima collaborazione favorendo una fattiva e leale interlocuzione nell'ambito di quanto già previsto dalla normativa vigente che prevede una ripartizione delle responsabilità tra dirigenti scolastici e gli enti locali proprietari degli immobili.

Piano nazionale per la messa a norma antincendio

E' stato presentato in questi giorni il decreto del MIUR, che dovrà ricevere l'Intesa in Conferenza Unificata, per la realizzazione di un Piano straordinario per l'adeguamento alla normativa antincendio per le scuole per un importo di 98 milioni per il triennio 2019/2021.

Il decreto prevede che gli interventi siano individuati dalle Regioni, che poi dovranno trasmetterli al ministero che con un successivo decreto finanzia i piani regionali con una procedura che a nostro avviso richiederà tempi molto lunghi. Perché, come già avvenuto nel precedente riparto, sempre finalizzato alla messa a norma antincendio, quasi tutte le Regioni dovranno richiedere agli enti locali gli interventi da finanziare, richiesta che avverrà con modalità, criteri e tempistiche differenti da Regione a Regione. Sarebbe invece opportuno, trattandosi di risorse già nelle disponibilità del Ministero, che si procedesse all'individuazione degli interventi attraverso un bando del MIUR che garantirebbe maggiore celerità e trasparenza, consentendo agli enti locali di rispettare il termine del 31 dicembre 2021. Scadenza contenuta nel "decreto cultura" dove è stata inserita la richiesta più volte sollecitata dall'ANCI negli anni scorsi di un piano triennale per la messa a norma antincendio.

Sarebbe inoltre opportuno innalzare i contributi a livello centrale almeno fino a 70 mila euro (ora 50 mila) per le scuole di primarie e secondarie di primo grado e fino a 100 mila (ora 70 mila) per quelle secondarie di secondo grado.

Piano straordinario per la verifica dei solai e dei controsoffitti per interventi urgenti

E' stato pubblicato il bando che si concluderà il prossimo 29 novembre che destina risorse per le verifiche su solai e controsoffitti degli edifici scolastici: 35 milioni per le indagini e quasi 31 milioni per gli interventi urgenti a seguito delle indagini su questo raccogliendo una richiesta più volte rappresentata dall' ANCI .

Permane comunque la criticità già evidenziata, degli interventi non urgenti che gli enti locali dovranno programmare a seguito di tali verifiche, per i quali sarebbe opportuno individuare risorse dedicate.

Fondo emergenze

Si rileva la necessità di incrementare il fondo emergenze, di cui dispone il MIUR, per intervenire tempestivamente nei casi più urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici a seguito di indagini o di situazioni di criticità. Sarebbe opportuno conoscere la dotazione al momento disponibile e le modalità di utilizzo per poter indirizzare gli enti locali nei casi di effettiva necessità.

Acquisti beni e servizi DL n. 34/19 convertito nella L. n. 58/2019 “decreto crescita”

L'articolo 30-bis, contenuto nella legge di conversione del decreto crescita, consente agli enti locali, beneficiari di finanziamenti statali per la messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti ad uso scolastico, relativi al triennio 2019-2021 e nell'ambito della programmazione triennale nazionale (articolo 10 del D.L. 104/2013), di avvalersi di Consip S.p.A. per gli acquisti di beni e servizi e di Invitalia S.p.A. per l'affidamento dei lavori di realizzazione. Qualora le due centrali di committenza non pubblichino gli atti di gara entro 90 giorni dalla presentazione dei progetti definitivi da parte degli enti locali, è consentito agli stessi di avvalersi di una specifica procedura negoziata, con la consultazione di almeno quindici operatori economici, ove esistenti, per l'affidamento di lavori sotto-soglia comunitaria. È previsto altresì l'obbligo per gli edifici scolastici pubblici, oggetto di interventi di messa in sicurezza, a valere su finanziamenti e contributi statali, di mantenere la destinazione ad uso scolastico per almeno cinque anni dall'avvenuta ultimazione dei lavori.

Si stava lavorando prima della pausa estiva, ad un protocollo ANCI, MIUR e INVITALIA per le modalità attuative che è al momento fermo e sul quale, in previsione dell'imminente sblocco dei finanziamenti, sarebbe utile conoscere le intenzioni del ministero.

Anagrafe Edilizia Scolastica

L'ANCI riconosce l'importanza di poter avere finalmente una anagrafe aggiornata e completa su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un obiettivo prioritario, sia dal punto di vista della trasparenza che della programmazione degli interventi.

Il passaggio dalle singole anagrafi regionali ad una unica anagrafe nazionale comporterà come è noto una mole di lavoro notevole per gli enti locali che dovranno dedicare risorse umane all'implementazione della nuova banca dati, secondo un cronoprogramma articolato in due fasi:

- Prima fase: verifica e aggiornamento vecchia scheda anagrafe (150 campi + 8 nuovi)
- Seconda fase: implementazione nuova scheda anagrafe di ulteriori 350 campi, per un totale di 500 campi ad edificio.

In considerazione del lavoro che gli enti locali si troveranno a dover affrontare, che comporterà un impegno aggiuntivo per il personale, ANCI (e Upi) avevano richiesto di individuare, congiuntamente a Regioni e ministero, i dati (campi) necessari ai fini della presentazione delle richieste di finanziamento. Non si condivide infatti la richiesta di prevedere la obbligatorietà di tutti i 500 campi per la sola formulazione delle richieste di finanziamento. Obbligatorietà peraltro non prevista né normativamente né negli accordi di C.U.

Sembra che ad oggi sia ancora tutto fermo e che le Regioni non abbiano ancora riversato i nuovi dati nelle anagrafi, operazione che era stata annunciata già nel mese di giugno.

Mentre riteniamo sarebbe utile procedere alla messa in esercizio della nuova anagrafe ed all'avvio delle fasi di popolamento e di aggiornamento dei dati, se non altro rispetto alla prima fase di aggiornamento e validazione dei dati riversati dalla "vecchia" anagrafe.